

LE CHIESE RURALI DEL TERRITORIO DI OSTUNI

a cura di Giuseppe PALASCIANO

Censimento eseguito da:

Pasqua M. COLUCCI, Francesco GUARNIERI, Maria C. MAGLIONICO, Antonella MORO
Arnaldo MOSCATELLI, Consiglia SEMERARO, Domenica ZACCARIA

Fotografie di

Francesco SEMERARO

Planimetrie e sezioni di:

Maria CONVERTINO, Antonio NACCI, Alessandro SGURA

Disegni di

Isabella A. EPIFANI

SCHENA EDITORE

Chiesa masseria “Mangiamuso” (sec. XVIII)

La masseria di proprietà della Signora Maria Tanzarella Melpignano, è ubicata sulla strada Ostuni-Villanova. Al Km. 5, giunti alla cappella della Madonna del Mare, immettersi nel viale asfaltato che conduce direttamente alla masseria.



Chiesa della masseria “Mangiamuso”. *Esterno.*

La chiesa, staccata dal corpo residenziale della masseria, ha forma di parallelepipedo con timpano spezzato; al centro vi è una croce in pietra. La facciata è evidenziata da lesene laterali, mentre l'ingresso è inscritto in una piccola cornice ed è sormontato da una nicchia contenente una statua acefala non identificabile; al di sopra una monofora a profilo mistilineo.

Tramite un gradino si accede all'interno, che si presenta in un unico vano con volta “a botte” e pavimentazione originaria in cemento. Sulla controfacciata, l'ingresso ad arcosolio è sormontato da una finestra, mentre sul lato destro, un foro ci fa pensare alla presenza di un'acquasantiera non

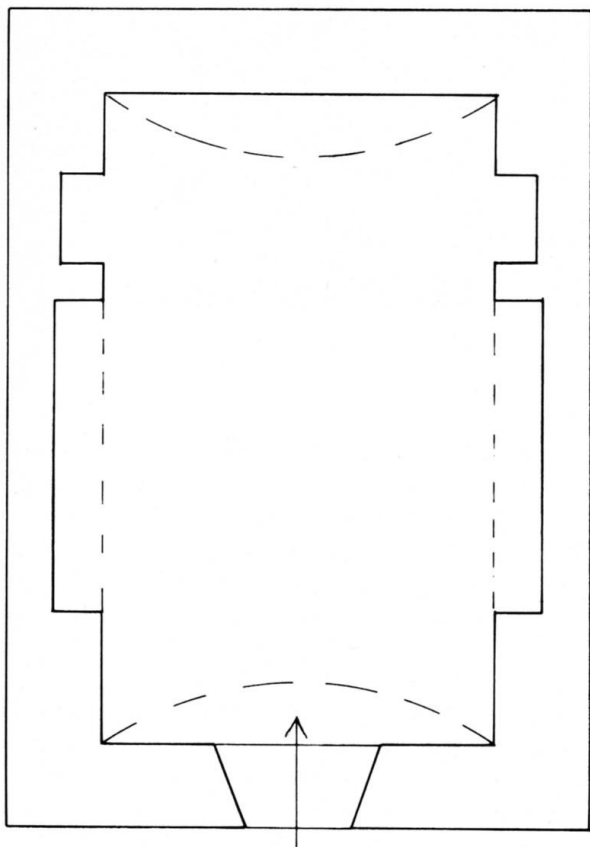
più in sito. Sulle pareti laterali si aprono due grandi nicchie o meglio arconi poggianti su cornici modanate.

Addossato alla parete frontale, l'altare è sovrappeso di un gradino e due pilastri sorreggono il piano mensa. Ai due lati dell'altare due nicchie rettangolari portaoggetti. Al centro della parete di fondo una grande nicchia, non molto profonda, accoglieva una tela.

Le pareti, dipinte a calce colorata, probabilmente erano affrescate.

Le condizioni di abbandono hanno compromesso notevolmente l'intera struttura, tanto da richiedere un urgente restauro.

La masseria fortificata, di origine seicentesca, si trova sulla vecchia via Traiana che, all'epoca, era il principale asse di comunicazione tra Brindisi e Roma. Il suo toponimo deriva dall'agnone del proprietario Onofrio Tanzarella e indica colui che si morde le labbra per vizio o per rabbia. In passato la masseria era più nota come "Conella di Villanova", toponimo ancora vivo nella gente, che lo usa per indicare la zona.



Si può ritenere che il nome "Conella" si riferisca al termine dialettale "Cunedda" supponendo una derivazione da cuna o cunetta. Infatti, proprio in quel punto, vi è un avvallamento sia del terreno che del profilo stradale. La masseria sorge sul sito di un insediamento più antico e importante delimitato da due torrenti: il Mangiamuso e la Lama di Antelmi. Detto insediamento sorge in una zona ricca di grotte ed ipogei, tanto da farci pensare ad un vero e proprio insediamento umano in rupe, in una posizione privilegiata, ad appena due Km. da Villanova, che costituiva un importante sbocco per il commercio.

Il primo corpo di fabbrica, databile intorno al seicento, è costituito da una torre fortificata sorta su di un ambiente ipogeo dal quale si pensa che si ripartono alcuni cunicoli per eventuali fughe in caso di pericolo. Successivamente al nucleo originario vennero affiancate altre costruzioni: l'abitazione patronale con una scala scenografica addossata alla parete frontale, stalla, frantoio ricavato nell'ambiente ipogeo e, la cappella privata.

La data 1772 posta sul portone d'ingresso del recinto, si ritiene debba riferirsi all'anno in cui vennero ultimati i lavori di ampliamento della masseria, attuati da Pietro Massari. Nel 1816 la masseria fu venduta ad Onofrio Tanzarella. Oggi, attraverso varie successioni ereditarie, risulta divisa tra due proprietari. La metà più antica appartiene al Signor Peppino Ciraci, la restante parte è di proprietà della Signora Maria Tanzarella Melpignano.

BIBLIOGRAFIA

E. MATTEO, *Mangiamuso detta Conella di Villanova*, in "Umanesimo della pietra", luglio 1984, pagg. 79/80/81.

Omaggio ad Ostuni e alle sue masserie, a cura della Cassa Rurale ed Artigiana di Ostuni, anno 1986, Grafischna Fasano.

Chiesa della masseria "Mangiamuso". *Pianta*.